ANNO VI | Buenos Aires 21 Aprile 1900 | N. 94

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertá e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che é indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il piú possibile, e di raccogliere le offerte dai loro amici.

✦ Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: LAvvenire, *Calle Corrientes 2041* || *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

Monomania complottista e tattica poliziesca

In un periodo di poche settimane la prodigiosa polizia dei vari paesi d'Europa, pel tramite de' compiacenti suoi compari, i giornalisti, ha regalato alla stupida fantasia degl'umani nostri contemporanei, un abbondante e appetitoso pasto. Sono, piú o meno, la bagatella di quasi mezza dozzina di complotti..... anarchici, questo s'intende.

S'incominció (tanto per ricordare quelli di data recente) col complotto anarchico contro l'esposizione di Parigi, poi, quello di Bordighera contro la Regina d'Inghilterra, l'attentato contro il principe di Galles che si volle forzatamente fosse opera di un complotto anarchico con relative estrazioni, il complotto degli anarchici italiani residenti a Nizza contro la persona del pres. Loubet — storiella inventata dal poliziesco *Petit Journal* — ed infine, il famigerato complotto di Ancona, sorpreso — secondo le informazioni insospettabili della polizia e del governo suo mandatario — in flagrante, mentre stava per scoppiare..... dalla risa.

Quale stupida canzonatura, per chi paga e crede all'opera preservatrice della polizia. Noi, ne rideremmo, se non sapessimo che alle granate a vento della infame e balorda polizia, sparate per sbalordire il pubblico minchione ed aver agio di colpire sotto la protezione di quel tuono, la libertá, la vita di qualche innocente non solvibile per gli sciacalli, che scorazzano per le regie questure.

Una volta si avrebbe potuto chiamarlo *snobismo* poliziesco, ma ora é una cosa tanto abituale che anche i piú sensibili e fantastici non ci fanno caso.

Non ci sorprenderebbe del resto che un qualche giorno si venisse fuori raccontando che é.... avvenuta una scossa di terremoto, che il Danubio ha straripato, innondando e devastando cittá intere, producendo varie centinaia di vittime e che... si crede opera di un complotto anarchico; che in Australia é caduto un aereolita uccidendo un nobile rinoceronte ed una vipera coronata; che nel grande oceano imperversa una tempesta, vari vapori sono colati a fondo e... che si crede, anzi la polizia é sulle traccie di una vasta congiura, ed ha sorpreso alcuni anarchici travestiti da pesci-cani.

Buffoni, vili e ridicoli!

***

Lo sviluppo rigoglioso del socialismo anarchico in questi ultimi tempi, auspice la copiosa produzione di stampati che ora fiorisce in Italia, sotto specie di opuscoli, libri, numeri unici e quattro giornali che escono regolarmente ogni settimana, cioé il *Combattiamo* in Genova, l'*Agitazione* in Ancona, l'*Avvenire Sociale* a Messina ed il *Pensiero Libertario* a Pisa; l'attivitá intensa e l'attitudine energica degli uomini che lo rappresentano, ha messo in serie apprensione i tartufi che governano l'Italia.

Essi hanno bisogno di liberarsi da quell'incubo opprimente, da quello spettro che li minaccia nei suoi sonni e tentano di farlo con una manovra violenta.

Riusciranno? non crediamo; il giuoco é troppo vecchio per sortire buoni effetti. Ciononostante vi saranno, nelle persone dei nostri compagni, le vittime obbligate d'ogni congiura poliziesca e se non in tutto, le arti subdole e malvagie dei custodi dell'ordine, almeno in parte otterranno lo scopo — che é quello di sopprimere la stampa anarchica (1) imprigionandone gli scrittori — e la libidine forcaiuola dei nostri padroni ancora una volta sará soddisfatta.

Dopo lo scacco vergognoso subito nei processi recenti, e specialmente quelli per il fantastico complotto d'Alessandria d'Egitto contro l'imperatore di Germania ed il non meno mendace dei presunti complici di Acciarito, la polizia italiana, a cui tiene bordone una turba di giornalisti prezzolati, ignoranti e malvagi — uso quelli della *Patria degli Italiani* di carta, in Buenos Aires — tenta di prendersi la rivincita facendo passare per un piano insurrezionale a base di bombe e dinamite, un progetto d'organizzazione di partito, pubblicato centinaia di volte su pei nostri giornali e che non é altro che un sistema di intesa, diretto a coordinare la nostra propaganda fatta sempre alla luce del sole, e adottato a buon diritto, come da ogni altro partito che non sia quello dei maffiosi.

——

(1) In questi giorni appunto ci è giunto il primo numero del gionale socialista-anarchico l'*Agitazione*' edito in Ancona ed uscito precisamente il 18 Marzo u s. Questo giornale é risorto dopo due anni di forzato silenzio, e chi ricorda gl'entusiasmi suscitati, le battaglie intelettuali vinte e le simpatie raccolte intorno a sé reclutando fra la piu balda ed intelligente gioventú sempre nuovi adepti che ingrossarono in poco tempo la schiera prode dei combattenti pel fulgido ideale, puó facilmente comprender che pruno sia, nell'occhio del governo e dei suoi accoliti.

Socialismo ed Anarchia

L'argomento di cui stiamo per trattare é giá stato piú volte battuto e ribattuto; sembrerebbe quindi inutile il ritornare a trattarlo per dimostrrre ció che é stato tante volte profusamente dimostrato, cioé, che l'anarchia é il corollario politico del socialismo, — se le Vestali poco nobili quanto testarde, del socialismo omeopatico a base di elezionismo e di cerotti, non si dassero tanta fretta e tanto impegno nel voler dar intendere che, socialismo ed anarchia son due termini contrari significanti idee opposte che si elidono a vicenda.

Temono forse, che la verginitá e l'onore del partito loro si comprometterebbe, se dal volgo borghese e timorato, venisse constatato che il mansueto socialismo (loro) ha qualche punto di contatto colla ribelle e turbolente anarchia? Ma non si preoccupino, lor signori, non é del loro partito che noi ci interessiamo, e tanto meno del loro socialismo anacquato, inquinato di politica e d'autoritarismo; é del socialismo integrale, di quel socialismo che proclama e vuole la socializzazione dei mezzi di produzione, di comunicazione del suolo e sottosuolo, dichiarando tutto proprietá comune senza restrizioni di sorta e coercizioni legislative.

Non é dei socialisti che vogliamo parlare, ma di socialismo, del quale rivendichiamo il patrocinio; non degli uomini ci occupiamo, — che del resto ci guarderemmo bene dall'essere confusi con certi mestieranti politici che s'arrabattano permanentemente per dar la scalata al potere, — ma delle idee, combattendo con solide e serie argomentazioni senza spirito settario e velleitá assolutiste, senza ricorrere alla vile calunnia e alle insinuazioni stupide uso Plecanow, che per combattere l'anarchismo tenta gettarvi sopra il discredito sussurrando che fra i gregari di detto partito vi si nascondono molte spie, come se ció, dato e non concesso, fosse pur vero, significasse che l'anarchismo é una emanazione dei governi.

Non c'é bisogno di perder tempo per dimostrare tutta l'assurditá di tale calunnia; confutare tali insolenze equivarrebbe ad abbassarsi fino alla viltá o all'incoscienza dei calunniatori, noi quindi non li seguiremo su quel terreno, quantunque non ci mancasse il modo di farlo, rammentando le gesta dei Maffei e dei Domanico, senza parlare di altri di nostra conoscenza, i quali non esitarono mai nel ricorrere all'opera della polizia, quando non la fecero da polizioti essi stessi!

Ma dei rettili ve ne sono dovunque, e non parliamo di certe porcherie che sará tanto di guadagnato per l'igiene.

Ritorniamo alle idee e vediamo un po'.

Δ

Nello studio della societá umana e nelle costruzioni ideali che si possono fare di una nuova societá c'é da considerare due punti: 1°, i rapporti morali, o giuridici che si voglian chiamare, tra gli uomini, vale a dire lo scopo che si attribuisce alla convivenza sociale; 2°, la forma in cui si incarnano questi rapporti; vale dire il modo di organizzazione che assicura l'osservanza dei diritti e doveri rispettivi, il metodo col quale si tende alla realizzazione dello scopo proposto alla societá.

Sul primo riguardo si puó concepire la societá umana in tre modi fondamentali: O come una massa di uomini che nascono e vivono per servire uno o pochi individui privilegiati per diritto di conquista, mascherato poi con il preteso diritto divino, e questo é il regime *aristocratico* che é essenzialmente sparito nei paesi piú avanzati e che va man mano sparendo nel resto del mondo. O come la convivenza di individui originariamente e teoricamente uguali, che lottano l'un contro l'altro, ciascuno per accaparrare il piú di ricchezze e di potere possibile, sfruttare il lavoro altrui, e sottoporre gli altri al suo dominio; e questo é l'*individualismo*, che domina nel mondo borghese dell'oggi e produce tutti i mali sociali che lamentiamo. O come un legame di solidarietá fra gli uomini tutti, ciascuno dei quali coopera cogli altri per il maggior bene di tutti; come un mezzo per assicurare a tutti il massimo sviluppo, la massima libertá, il massimo benessere possibile; e questo é il *socialismo*, che é l'ideale per il quale lottano oggi tutti gli amici sinceri ed illuminati del genere umano.

Sul secondo riguardo, vi sono ancora tre modi principali di organizzazione sociale tre metodi, tre costituzioni politiche. 1°, Il dominio esclusivo di uno o di pochi (*monarchia assoluta, cesarismo, dittatura*) i quali impongono agli altri la propria volontá, sia nell'interesse di loro stessi e della loro casta, sia coll'intenzione che può essere anche sincera, di fare il bene di tutti. 2°, La cosidetta sovranitá popolare, cioé la legge fatta, in nome del popolo, da coloro che il popolo ha eletto. Detta legge rappresenta, teoricamente, la volontá della maggioranza, ma in pratica il risultato di una serie di transazioni e di finzioni, dalla quale resta falsata ogni genuina espressione della volontá popolare. E questa é la *democrazia*, la *repubblica*, il *parlamentarismo*. 3°, L'organizzazione diretta, libera cosciente della vita sociale fatta, e mutata quando occorre, da tutti gl'interessati, ciascuno nella sfera dei suoi interessi, senza delegazioni fittizie, senza legami inutili, senza imposizioni arbitrarie; e questa é l'*Anarchia*.

I varii concetti sull'essenza e sullo scopo della societá umana si accoppiano variamente, tanto nella storia quanto nei programmi dei partiti, colle diverse forme di organizzazione. Cosi possiamo avere una societá aristocratica con un regime monarchico, o repubblicano od anche anarchico. La societá borghese, o individualistica, esiste in monarchia o in repubblica e parecchi dei suoi partigiani sono anche anarchici, perché desiderano che non vi sia governo o che ve ne sia il meno possibile. Cosí per il socialismo, che alcuni vorrebbero realizzare per mezzo della dittatura, altri per mezzo del parlamentarismo, altri per mezzo dell'anarchia.

Peró, malgrado che gli errori degli uomini e le azioni e reazioni dei fattori storici possano determinare, ed abbiano determinato nel fatto, i piú inverosimili connubi tra costituzioni sociali e forme politiche di nature disperate, egli é certo che i fini e i mezzi sono collegati tra loro da un nesso intimo, il quale fa si che per ogni fine vi é un mezzo che meglio gli conviene, come ogni mezzo tende a realizzare il fine che gli é naturale, anche senza e contro la volontá di coloro che lo adoperano.

La monarchia é la forma politica che meglio conviene per far rispettare i privilegi di una casta chiusa; e perció ogni aristocrazia, quali che sieno le condizioni in cui si é formata, tende a stabilire un regime monarchico, franco o larvato; come ogni monarchia tende a creare e rendere fissa ed onnipotente una classe aristocratica. Il sistema parlamentare, cioé la repubblica (poiché la monarchia costituzionale non é in realtá che una forma intermediaria in cui la funzione del parlamento é ancora ingombrata da sopravvivenze monarchiche ed aristocratiche) é il sistema politico che risponde meglio allla societá borghese; ed ogni repubblica tende alla costituzione di una classe borghese, come d'altra parte la borghesia in fondo all'animo se non in apparenza é sempre repubblicana.

Ma quale é la forma politica che piú si adatta alla realizzazione del principio di solidarietá nei rapporti umani? Qual é il metodo che piú sicuramente puó condurci al trionfo completo e definitivo del socialismo?

Certamente non puó darsi a questa domanda una risposta assolutamente sicura, poiché trattandosi di cose non ancora avvenute, alle deduzioni logiche manca necessariamente la riprova dell'esperienza. E' necessario quindi contentarsi di quella soluzione che sembra avere in suo favore la piú grande somma di probabilitá. Ma

se quel certo dubbio, che resta sempre nello spirito quando si tratta di previsioni storiche e che del resto é come una porta lasciata aperta nel cervello per l'entrata di nuove veritá, ci deve disporre ad una larga tolleranza ed alla piú cordiale simpatia verso coloro che cercano per altre vie di raggiungere lo stesso nostro scopo, esso non deve peró paralizzare la nostra azione ed impedirci di scegliere la nostra via e camminarvi risolutámente.

Carattere essenziale del socialismo é di applicarsi egualmente a tutti i membri della societá, a tutti quanti gli esseri umani. Per esso nessuno deve poter sfruttare il lavoro altrui, mediante l'accaparramento dei mezzi di produzione, e nessuno deve poter imporre agli altri la propria volontá mediante la forza brutale o, il che vale lo stesso, mediante l'accaparramento del potere politico: sfruttamento economico e dominazione politica essendo due aspetti di uno stesso fatto, la soggezione dell'uomo all'uomo, e risolvendosi sempre l'uno nell'altro.

Per raggiungere dunque e consolidare il socialismo appare necessario un mezzo, che non possa essere a sua volta una sorgente di sfruttamento e di dominazione, e che meni ad un'organizzazione tale che si adatti il piú possibile agl'interessi ed alle preferenze varie e cangianti dei diversi individui e gruppi umani. Questo mezzo non puó essere la *dittatura (monarchia, cesarismo*, ecc.), poiché essa sostituisce alla volontá ed all'intelligenza di tutti, la volontá e l'intelligenza di uno o di pochi; tende ad imporre a tutti una regola unica malgrado le differenze di condizioni; crea la necessitá di una forza armata per costringere i recalcitranti all'obbedienza; fa sorgere interessi antagonistici tra la massa e coloro che sono piú vicini al potere; e finisce, o colla ribellione trionfante, o colla consolidazione di una classe governante, che poi naturalmente diviene anche classe proprietaria. E nemmeno sembra un buon mezzo il *parlamentarismo, (democrazia, repubblica)*, poiché esso pure sostituisce la volontá di pochi a quella di tutti, e se da una parte lascia un po' piú di libertá che non faccia la dittatura, dall'altra crea maggiori illusioni, ed in nome di un interesse collettivo fittizio, calpesta ogni interesse reale, e contraddice, attraverso la trafila delle elezioni e delle votazioni, alla volontá di ciascuno e di tutti.

Resta l'organizzazione libera, dal basso all'alto, dal semplice al complesso, mediante il libero patto e la federazione delle associazioni di produzione di consumo, cioé l'*anarchia*. E questo é il mezzo che noi preferiamo.

Per noi dunque *socialismo* ed *anarchia* non sono termini opposti, né equivalenti; ma sono termini strettamente collegati insieme come lo é il fine al suo mezzo necessario, come lo é la sostanza alla forma in cui s'incarna.

Il socialismo senza l'anarchia, cioé il socialismo di Stato, ci pare impossibile, poiché sarebbe distrutto dallo stesso organo destinato a mantenerlo.

L'anarchia senza il socialismo ci pare egualmente impossibile, poiché in tal caso essa non potrebbe essere che il dominio dei piú forti, e quindi metterebbe subito capo all'organizzazione ed alla consolidazione di questo dominio, cioé alla costituzione del governo.

VERITA'

Chi sei? — Sono l'inconciliabile, il verbo dei poveri, il difensore dei miseri, il rappresentante dei pezzenti, il mandatario dei mendicanti, il delegato dei vagabondi, il vendicatore degli affamati, il protettore della donna, il sostegno del fanciullo. Sono l'Anarchia che presentemente combatte per l'umanitá, onde assicurare nell'avvenire il pane quotidiano, il gaudio di vivere per tutti.

Sono ancora la voce che denunzia la usurpazione dei ricchi i quali si appropriarono i tre quarti della terra, tutte le cittá, tutte le cómoditá della vita, tutte le prerogative, tutti i privilegi, tutti i poteri.

Che rimane ai poveri? — Il disprezzo.

Religione e Scienza

I.

La concezione *ptolomeica* del universo, faceva della Terra il centro del mondo: il nostro pianeta, disco o globo, si trovava nel mezzo di una immensa capsula di cristallo ornata del sole, della luna e delle stelle. Tutti questi corpi celesti avevano per obbiettivo determinato, servire la terra, illuminarla, riscaldarla, rallegrare le sue notti. Al disopra della sfera trasparente c'era il paradiso, soggiorno di dio e dei fedeli, e disotto ardeva l'inferno abitazione del diavolo e dei dannati. Tutto era, in quella concezione, in un ordine soddisfacente. Essendo la terra il centro dell'universo, l'uomo, signore della terra, veniva ad essere il fine supremo della creazione. Dio, seduto sul suo trono sulla volta del cielo, non aveva altro oggetto di contemplazione che la terra distendentesi ai suoi piedi. Si poteva credere nel gran miracolo della redenzione, quasi comprendevasi il suo mistero. Tutto appariva chiaro nella vita e nella morte dell'uomo.

Copernico aveva introdotto giá una perturbazione in quel sistema armonioso, tranquilizzatore e logico, al dimostrare che la terra girava intorno al sole.

Peró, per quanto strano apparisca, il mondo non aveva, durante circa tre quarti di secolo, prestato grande attenzione alla scoperta fondamentale del grande matematico astronomo. I suoi contemporanei non si davano conto della rivoluzione che la dottrina di Copernico doveva produrre nella concezione filosofica dell'universo: la consideravano unicamente come un teorema matematico che non aveva parte alcuna piú in lá della scienza pura e che interessava solamente gli specialisti. Egli, Copernico, intravvedeva perfettamente le conseguenze lontane del suo discoprimento; peró si guardava bene di indicarle, e si limitava strettamente alla esposizione dei fatti, senza accompagnarli col minimo commento filosofico.

Ed anche la medesima proclamazione, volontariamente poco rumorosa, pusillanime, di una veritá che sapeva essere formidabile, la ritardava il maggior tempo possibile, fino alla sua morte, per paura di che la attenzione di qualcuno, piú facile di risvegliare, una comprensione piú sagace delle correnti, deducessero dalla sua dottrina tutte le conseguenze che egli aveva premurosamente taciuto.

Che volete. Copernico era un'intelligenza brillante, ma non era un eroe; non apparteneva alla razza dei martiri, e la sua comoda prebenda di canonico aveva per lui piú incanto che la prospettiva di una catasta di legno in fiamme.

E allora arriva Giordano Bruno e dice gridando alla umanitá ció che Copernico non volle dirgli. Niente lascia di tutti i sogni in cui si era cullata per tanto tempo la fantasia umana. Distrugge brutalmente il bello edificio della concezione dell'universo secondo Plotomeo, e lo trasforma in un caos spaventevole. La terra era tutto, e giá non é nulla: é un miserabile atomo perduto nella immensitá dei cieli. Era l'oggetto unico della creazione, e giá non é piú che un corpo celeste in mezzo a milioni di miliardi di altri corpi celesti, la maggior parte di essi infinitamente piú grandi, piú importanti che essa.

Che cosa diveniva l'uomo in quel trambusto? Che era della sua reggenza sull'universo? L'umanitá restó discoronata; restava ribassata alla funzione di una specie di parassita sopra un piccolo pianeta la cui importanza nel cosmo era infima. Che caduta! Che ferita per l'amor proprio degl'uomini!

E dopo, doveva farsi di nuovo il processo alla religione. Nella immensitá del cielo, ove giá non esisteva né il disopra né il disotto, ove non c'era né centro, né periferia; ove i sistemi, innumerevoli sistemi solari stavano distribuiti egualmente attraverso di tutta la profonditá indefinibile dello spazio, giá non v'era luogo per il paradiso, né per l'inferno.

Non era possibile attenersi alla ingenua immagine di Dio veduto in un trono e guardando attentamente la terra. Perché doveva guardare la terra e non alle miriadi di altre terre? E che cosa restava della redenzione? C'era un redentore per ogni terra?

Ció indicava l'esistenza di bilioni di redentori ed infine suggeriva agli spiriti non oziosi una critica irresistibile contro un ordine di cose che necessitava di tante incarnazioni di Dio, di tante passioni, di tanti miracoli.

Forse i bilioni di umanitá che popolavano le altre terre non erano macchiate del peccato originale, e non avevano, per conseguenza, necessitá della redenzione? E allora, di dove proveniva il triste privilegio della sola umanitá terrestre? O erano le altre umanitá afflitte dal medesimo male trascendentale che la nostra, e vivevano private della grazia della redenzione. Dunque, come credere che un Dio tanto buono potesse lasciare eternamente condannate all'inferno bilioni di umanitá e non ne salvasse che una?

L'oscuritá invadeva le regioni del pensiero, lí dove fino allora aveva regnato una luce fittizia. Dubbi crudeli facevano irruzione sopra una fede che aveva dato alle anime una calma deliziosa.

Giá nessuno sapeva di dove veniva né dove andava, quale era il senso della vita, quale la ragione, quale l'obbiettivo. La morale non aveva né base né sanzione e tutte le idee che fino allora erano state i moventi razionali delle azioni umane, venivano ad essere menzogne, errori grotteschi o sottigliezze infantili.

MAX NORDAU.

Un popolano.—Quali sono le qualitá caratteristiche dell'uomo anarchico?
Un impiegato di polizia.—Sono la tendenza al delitto e la menzogna abituale.
Po.—Come si spiega allora che la «Patria degli Italiani» se la prende tanto cogl'anarchici, mentre recluta i suoi redattori fra gl'avanzi di galera e vive della menzogna quotidiana?
Im.—Ma....sará per salvar le apparenze.

A tempo perso

Chiudendo una polemica suscitata da una mia Nota pubblicata in uno dei passati numeri dell'AVVENIRE, Giuseppe Ingegnieros scriveva nella *Vanguardia* del 24 Marzo che «il mio prudente silenzio significava che tacitamente riconoscevo la esattezza delle sue ragioni».

Per far ricredere il sig. Ingegnieros ed accertarlo ch'ei s'inganna nel suo giudizio sul mio silenzio, replicheró ora quello che avrei — se un malanno incidentale non me lo avesse impedito — detto allora, benché preceduto dal compagno Basterra sulla *Protesta Humana*; e replico tanto piú per rispondere inclusivamente alle buaggini che un tal Pasqualetti Alfredo si compiace di ammanire ai lettori della *retro-guardia*, ribadendo con parole diverse, alcuni dei concetti espressi dal l'Ingegnieros, e cioé, che gli anarchici sono dei fanatici sullo stampo degl'incoscienti credenti religiosi, coi quali ogni discussione resta completamente inutile, e ripetendo la solita antifona che lo sviluppo dell'anarchismo o del socialismo dipende dal grado di coltura di un popolo e che l'uno e l'altro si sviluppano in ragione inversa; cioé l'anarchismo nell'ignoranza e il socialismo viceversa, potendo — secondo l'alta sapienza dell'articolista socialista — servire il grado di sviluppo che presenta uno di questi due partiti, come di barometro indicante lo stato intellettuale di un popolo.

Oh quanti anarchici ci devono essere in... Besserabia. Eppure, Parigi, che vien chiamata e meritatamente, «il cervello del mondo», il faro che irradia la luce benefica della civiltá e della libertá, é dove piú intensamente si manifesta la vita anarchica; é Parigi che dá il maggior contingente di gregari, di pubblicazioni e di azione anarchica. Lá c'é uno stuolo di artisti, di letterati, di scienziati, tutti votati all'anarchia; ma tutto ció non pesa nel criterio microscopico del sapiente socialista.

O che, tutta codesta gente, e i Kropotckine, e i Reclus, e gli Etievant, e Malatesta, Riccardo Mella, Tarrida de Marmol, e Grave, ecc. ecc. son tutti dei citrulli di fronte alle cime socialiste di Buenos Aires?

Ma via, meno prosopopea e fateci il favore di dimostrare un poco piú e di affermare un poco meno. Noi non ce la intendiamo a dottori come se l'intendono le aquile socialiste, ma abbiamo abbastanza buon senso per capire molte cose, e ci lasciano completamente indifferenti le maligne commiserazioni che certi dotti per ridere ostentano per noi poveri ignoranti, cui «la mancanza di coltura trascina a passionali errori». Quanta bontá non abituale e certamente poco genuina!

* * *

Ma veniamo all'articolo goffamente intitolato: «I peggiori nemici» e fate in modo, o signor Pasqualetti di intenderci e di capire chi siamo.

Tra le divergenze che esistono fra noi socialisti-anarchici e voi socialisti-legalitari, la piú accentuata é certamente quella riguardante la pretesa necessitá della conquista dei pubblici poteri, e ha condotto in molte occasioni i socialisti a trattare gli anarchici peggio dei borghesi, e gli anarchici a rispondere, per conseguenza, analogamente.

É quella del voto una questione che si para d'avanti ad ogni passo nella nostra vita di propaganda, e in ogni occasione da parte dei legalitari si usó sempre la stessa acrimonia, malgrado Ingegnieros pretenda da noi la calma necessaria per una discussione serena mentre non insorge quando siamo da anonimi scrittori socialisti battezzati di sbirri e altri ci chiamano i *peggiori nemici del popolo*.

Noi ci sforzeremo, ció nonostante, di essere calmi, e al signor Pasqualetti e ai suoi insulti risponderemo con argomentazioni e prove di fatti avvenuti convalidanti la bontá del nostro metodo di propaganda.

Se gli anarchici rifiutano di delegare ad altri o di accettare essi stessi delle funzioni legislative e predicano l'astensione dalle lotte elettorali, é perché non ammettono in nessuno il diritto di imporre leggi, riconoscendo che il buon andamento della societá dipende dal consenso libero di tutti gli interessati.

Il metodo delle elezioni é, secondo noi, non solo incapace di emancipare gli sfruttati, ma é anche, e questo é il piú importante, uno strumento di dominio e di inganno per i lavoratori.

Voi, o signor Pasqualetti, nell'apprezzare i frutti dei vostri metodi di lotta cadete in un errore che é la causa di persistenti illusioni. Asserite che «se in questo paese si esercitassero i diritti politici nella forma che si praticano in Europa, la esperienza ci insegnerebbe che la lotta politica é una delle armi migliori per combattere la borghesia».

In tutto ció, la sapiente signoria vostra sta perfettamente in errore; perché é precisamente dai paesi d'Europa che abbiamo l'esperienza dell'inanitá della lotta elettorale e della conseguente conquista dei poteri pubblici da parte dei pretesi rappresentanti del popolo, e non abbiamo bisogno di *sofisticare* molto per dimostrarlo.

E' quasi da un secolo che si esercita il diritto elettorale e per quella via il popolo non ha mai guadagnato una battaglia, non ha mai conquistato un diritto.

E se qualche volta abbiamo notato la corruzione di questi paesi in materia elettorale, lo abbiamo fatto incidentalmente per dimostrare una piaga di piú al popolo turlupinato, non perché ci interessasse il retto funzionamento di quell'organo amministrativo e che per ció fosse l'oggetto della nostra critica.

In Europa, ove il meccanismo elettorale funziona relativamente, (tutto é relativo in questo mondo) piú *legalmente*, é lá, che i nostri compagni spiegano piú attivitá per distogliere dal popolo l'illusione dell'*elezionismo*, predicando non l'astensione delle braccia incrociate, ma la astensione attiva, cosciente di coloro che sanno cosa vogliono e come lo potranno avere, di coloro che non vogliono parte-

cipare e contribuire ad accreditare un'istituzione che l'esperienza ed il raziocinio hanno dimostrato illusoria.

Se poi l'illustre o gl'illustri contradditori vogliono maggiormente illustrarsi in fatto di lotta politica (verbo socialista) e i bei risultati che essa dá, si prendano il disturbo di consultare i *lirismi* di un articolo inserto nel passato numero di questo giornale ed intitolato «I socialisti alla greppia», in esso havvi per soddisfare a profusione il piú pedante e cocciuto elezionista. Altro che lirismo, sono fatti e ben specificati.

E se in Europa qualche rara volta i corpi eletti qualche cosa di buono concedono, scambiando l'effetto per la causa, voi gridate i benefici della lotta politica, senza pensare che essi sono invece l'effetto della pressione popolare, alla quale i governanti, onde calmare il popolo, addormentarne la sua energia ed impedire che esiga di piú, concede qualche piccolo miglioramento.

In Francia, dove fanno parte del governo due socialisti, é stata proposta, or non é molto l'abrogazione delle leggi scellerate ed abbiamo veduto che i socialisti di quel Parlamento, dietro esortazione dei due ministri socialisti, votarono contro la proposta abrogazione per «non creare imbarazzi al ministero», sicuri che quelle leggi non saranno applicate contro di loro.

Come si potrebbero chiamare, o signor Pasqualetti, questi vostri amici? Oh! la logica socialista!

Non sarebbe invece piú proficua la lotta diretta, cioé senza mandare al potere delegati, dai quali si aspettano delle riforme?

Anche ammesso (e gli anarchici hanno le mille volte dimostrato che ció é falso) che il governo possa fare del bene al popolo e che rappresenti la sua vera volontá, per effettuare una riforma qualsiasi necessita che detta volontá sia tanto forte per abbattere tutti gli ostacoli; e allora non é necessario che vi siano dei deputati perché la facciano trionfare. Perché non imporre direttamente la volontá di ció che si ha la forza di fare e che si vuole fare?

In quanto alla storiella del gatto e dei topi e delle *figure rettoriche* del deputato Morgari, saranno fanfalucche molto buone per intrattenere dei babbuini e dei semplicioni la cui attitudine essenziale sia quella di intuire e di votare, a noi ci fanno sorridere, e se non avete altri moccoli vi preveniamo che siamo sempre come prima.

Oh, leggeteci un po' signori Pasqualetti, che non vi colga piú la bile *patroniana*, e allora sono convinto che dalla vostra penna non usciranno piú gli insulti che oggi lanciate contro di noi senza sapere nemmeno chi siamo e cosa vogliamo.

GIOVANNI CIMINAGHI.

LA DONNA

É alla donna cui oggi mi rivolgc, alla donna lavoratrice ed incosciente, che fin'ora é cresciuta nella schiavitú e nel pregiudizio, perché é di essa principalmente che la nostra causa ha bisogno.

Se la donna é veramente inferiore all'uomo per intelligenza, non é una ragione perché essa debba mantenersi estranea alla lotta sociale, che si ê intrappresa. Anzi non deve assolutamente spaventarsi, se alle sue domande, se al desiderio di imparare ci si risponderà sprezzantemente che di queste cose essa non deve incaricarsene, che pensi a fare la calza.

È questa pur troppo la risposta che le donne più volonterose si sentono ripetetere, cominciando dal marito a finire all'amica.

Ma ció nonostante essa deve volere istruirsi, qualunque ostacolo ci si opponga, forte nel suo diritto del quale fin ora venne usurpata, e nei momenti in cui essa si sentirá debole dovrá rammentarsi che essa non deve cedere perché le si impedisce di compiere un dovere che per la donna é santo, quello di educare i suoi figli. Si é mai resa conto della mancanza che commette affidandoli a mani mercenarie? Non parlo giá di quell'istruzione elementare, che noi dobbiamo cedere forzatamente ai maestri, ma dell'educazione del cuore, nella quale nessun maestro puó competere colla madre cosciente, niuno piú di essa saprá inculcare nel loro cuore quei sentimenti buoni e generosi che li condurranno al benessere comune.

E di fronte a questo dovere come si condurrá la donna che fino allora non si sará occupata d'altro che della questione economica della famiglia? Non cercherá di squarciare il velo dei pregiudizii non cercherá di sollevarsi dal fango dove l'ignoranza e la miseria l'hanno collocata? Esiterá ancora a domandarsi la ragione di tante ingiustizie, che giornalmente si commettono sotto i di lei occhi? Proseguirá ad essere vile rendendosi schiava di una falsa morale, che non ha altro scopo se non di mascherare la menzogna borghese?

E volendolo, potrá mantenersi calma, pensando che dopo essersi sottoposta fin dai suoi primi anni ai lavori piú servili, vi sono giorni in cui non ha abbastanza pane per sfamare i suoi figli? Non un grido di protesta le sfugge dal labbro per contendere al governo i figli che le costano immensi sacrifici? Permetterá ancora che gli sieno strappati dalle braccia per cambiarli in macchine viventi, in carne pei cannoni?

Se la donna volesse dedicarsi un poco, e riflettere alle angherie di cui il popolo é giornalmente vittima, non v'é dubbio che sentirebbe nascere in sé il desiderio della lotta. La sua indifferenza come la sua ostilitá cadrebbe davanti agli argomenti convincenti della ragione. Lungi dall'abborrire gli anarchici stenderebbe loro la mano domandando di partecipare con tutte le sue forze a questa lotta impegnata per il benessere di tutti.

E coprendo col suo disprezzo le opinioni dei vigliacchi comici coll'educare i suoi figli che sono l'arma piú possente che si possa offrire per combattere ed atterrare la societá attuale.

OLGA.

Ai compagni

Da un po' di tempo si vedeva nelle nostre riunioni un tipo abbastanza equivoco e che dal suo fare impacciato e per la vita che conduceva dava molto a sospettare di lui.

Alcuni compagni si proposero di avere informazioni e si venne a sapere che egli non era che un agente addetto alla polizia segreta. Il suo nome risponde a quello di PASQUALE GUERRERO ed ha il numero di matricola **245**; norta capelli neri tinti, colorito rosso, faccia e mento lungo, naso aquilino; é nativo di Mugnano del Cardinale, provincia di Avellino (Italia).

In guardia, compagni!

L'IMBECILLITA' DELLE LEGGI

Il buon senso publico é divenuto ottuso a forza di udire denunzie soppra le pazzie e i fracassi del governo.

Il procedimento parlamentare ci offre i due estremi: ostruzione e censura, disordine assoluto e formalismo ivvazionale.

Colla medesima prontezza che un progetto di legge si approva senza discussione, cosi, dopo avere assorbito per lungo tempo tutta la attivitá del parlamento, si arriva alla conclusióne di ché, c'é tutto da fare nuovamente. Con emendamenti e riemendamenti si ha la pretesa di provvedere a tutti i casi possibili: peró la legge, tutta intera aggiunta alla inmensa massa caotica della legislazione precedente, non fa altro che aumentare ancora piú la confusione generale. Le proteste sopra questo fatto restano senza ascoltato. Nel 1867, una comisione composta dei principali legisti e uomini di Stato, affermava l'urgenza di codificare la legislazione. La questione ha chiamato nuovamente l'attenzione di tempo in tempo, ma niente si é fatto...

Qual maggiore mostruositá di quella che gli uomini che si occupano della legge non sappiamo quale sia la portata di una nuova legge, fin tanto che i giudici si siano pronunciati sopra un certo numero di casi, mentre per parte sua i giudici gridano contro la moltitudine di leggi, che son chiamati ad interpretare.

Un giudice, parlando di una claussula di legge, disse che credeva che né il redattore di essa e né il parlamento che la votó, l'avessero compresa. Un'altro, dichiaró che era impossibile poter trovare parole piú a proposito per intricare la mente umana.

Come conseguenza naturale di questa specie di legislazione, vediamo tutti i giorni appellazioni ed appellazioni, sentenze derogate e poi nuovamente derogate, i litiganti poveri obbligati a sottomettersi ai ricchi, che possono rovinarlo portandolo da un tribunale all'altro.

La incredibile sproporzione delle sentenze é pure uno scandalo quotidiano. Qui un legnaiuolo affamato é mandato in prigione per aver mangiato dieci centesimi di fava, come si é visto a Javersham, un ricco colpevole di percosse con ferite, mandato libero con una multa irrisoria.

Ancora piú vergognoso é il trattamento di quelli che stanno in prigione preventiva o di coloro che sono stati ingiustamente condannati.

Gli uni aspettano lunghi mesi il giudizio che li deve assolvere; gli altri hanno di che lottare contro ostacoli quasi insuperabili, e sono felici se possono ottenere per mezzo di una «grazia» la libertá, senza che nessuno li indennizzi per le terribili pene ingiustamente sofferte.

(*Justice*) HERBERT SPENCER.

SOLIDARIETA' ANARCHICA

Ai compagni, agli amici, agli uomini di cuore.

Ci giunge la straziante notizie che un caro ed ottimo compagno nostro (1), da qualche mese carcerato sotto l'accusa di tentato omicidio, é stato testé condannato a **undici anni di lavori forzati**.

Ecco minutamente i fatti:

Questo compagno lavorava in qualitá d'impiegato presso una importante impresa, alla cui testa havvi uno di que' soliti aguzzini di sentimenti barbari e di maniere draconiane.

Un giorno, verso la fine di Agosto del passato anno, l'aguzzino prendeva pretesto d'un falso reclamo e licenzió il compagno nostro. Questi ne domandó, con diritto, spiegazioni, volendo indubbiamente mettere le cose in chiaro; ma il capo dell'impresa, abituato alla pecoraggine della maggior parte degl'impiegati, rispondeva alle giuste proteste dell'operaio, con insolenze basse e vigliacche e acciecate dall'ira e dall'orgoglio di aguzzino, estrasse brutalmente di tasca la rivoltella, che avrebbe senza dubbio scaricata sul nostro compagno, se questi non avesse con la rapiditá d'un lampo, mosso dal diritto di legittima difesa, messo mano all'arma che portava e sparó un colpo che andó a vuoto.

La polizia accorse, il compagno venne arrestato; il provocatore s'affrettó a deporre un cumulo di falsitá, istigó varii suoi dipendenti a testimoniare contrariamente alla veritá dei fatti e finalmente i giudici, sempre disposti a condannare gli oppressi, pronunciarono l'INIQUA SENTENZA.

Noi che conoscemmo le doti del valoroso compagno nostro, noi che potemmo apprezzare la sua indifessa fede per i comuni ideali — che egli propagava con tutto l'ardore della sua giovane esistenza — non possiamo restare indifferenti alla iniqua condanna che la magistratura di questo paese gli ha ingiustamente inflitta. É dovere di ogni buon compagno di contribuire nelle sue forze perchè il povero condannato non abbia a sóffrire tanta ingiustizia.

Ora ci si offre l'occasione che l'amico, fra breve, passerá giudizio in Corte d'Appello, e se i mezzi finanziari ce lo permetteranno, noi potremo, con l'aiuto del valente avvocato che ne ha assunto la difesa, portare colá un po' di luce e far rilevare con *fatti* e *prove* le falze testimonianze, le infami deposizioni, la iniqua sentenza.

Aspettiamo, adunque, dai compagni tutti il loro obolo, nella speranza che anco questa volta la solidarietá anarchica non vorrá disdirsi.

Salute e anarchia.

Fortunato Serantoni, G. Valpreda, Ciminaghi Giovanni, Telesio Davide, M. B. Orsini, Pietro Bettoli.

Telesio Davide $ 5,00 - Masa Alfredo 5,00 - Corte Virgilio 2,00 - B. Orsini 4,00 - Mafucci 2,00 - Tullio Serra 2,00 - Matturi Emilio 2,00 - Uno 0,50 - Sempre 0,50 - Viva il compagno 0,50 - Giustizia venduta 0,50 - Giovani Ciminaghi 2,00 - F. Serantoni 2,00 - Juan Marti 2.00 - Bologna 1.00 - Caballito 0,50 - B. Eugenio 2,00 - B. Saffi 0,65 - Bianchi 1.00 - Uno 1,00 - Due 0.50 - Lombardi 5,00 - Annunziata 1,00 - Cesare Renaud 1,00 - José Ferro 0,50 - Magrássi 1,00 - M. Constela 5,00. Totale 52,15.

Sapendo che son capaci i giudici per opporsi alla solidarietá anarchica, crediamo utile di ommettere il nome del compagnó, nonché la cittá in cui é stato condannato. — Questo peró fino a processo terminato, dopo del quale daremo dettagii e ampliaremo la narrazione di questo delitto giudiziario.

— Si pregano i giornali amici di riprodurre il sudetto appello iniziando sottoscrizioni.

— Le offerte si ricevono nella Libreria Sociológica, calle Corientes 2041.

Cogl'ultimi giornali giunti dall'Italia, — i quali ci portano la testimonianza grafica dell'intenso movimento ascensionale dell'ideale nostro — ci giunge una grata notizia, una notizia che ha alleviato di non poco il fardello delle apprensioni nostre pei compagni carissimi che sappiamo alla mercé dei furori reazionari degl'inquisitori che spadroneggiano sull'Italia.

Riproduciamo la notizia, associando il nostro giubilo a quello di tutti i compagni augurandoci poterne registraré di notizie simili, una tutti i giorni.

Cosi scrive l'AVVENIRE SOCIALE:

Luigi Galleani libero

«Parecchi mesi orsono, quasi un anno, Enrico Malatesta, ora il carissimo compagno Luigi Galleani!

Anche lui, lasciando con **un palmo di naso** i torturatori delle caenne italiche, s'e ripresa da sé quella libertá che il governo ladro gli aveva tolta.

Egli é fuggito pochi giorni addietro dallo scoglio di Pantelleria, s'é sottratto al domicilio coatto ove era costretto da quasi quattro anni, e dove doveva scontare ancora 25 mesi della stessa pena.

Noi ci felicitiamo col compagno Galleani per il tiro riuscito a giocare ai moderni Borboni, e gli auguriamo, come l'auguriamo a tutti gli altri, che la volontá del popolo valga a farlo ritornare a combattere in Italia le sane battaglie per la libertá, che egli *sa* cosi bene, come anche strappi definitivamente tutti gli altri che nelle isole sono rimasti ad una tortura che dovrebbe affiggere ben altri malfattori.

Intanto vorremmo vedere, per curiositá, la faccia dél direttore di Pantelleria per il tiro birbone giocatogli».

Δ

Fratanto, sembra pure che la pressione popolare da alquanto tempo fatta sul governo, mercé la instancabile propaganda dei nostri compagni liberi, contro l'infame istituzione del domicilio cootto, onta e vergogna di un popolo che si pretende civile, sembra stia facendo i benefici effetti che noi c'eravamo ripromessi.

Sono stati posti in libertá — dal 14 al 24 Marzo — i seguenti compagni, coatti politici:

Pantelleria — Pezzotti e Baiocchi.

Favignana — Bartoli, Fava e Spadoni.

Lipari — Lambertini Ugo, Avanzini e Raddi.

Ponza — Cianchi, Petri, Poggiolo, Masi, Andreani e Petronini.

L'Ingegnere Ettore Croce al quale era stata offerta la libertá condizionale, l'há sdegnosamente rifiutata, spettandogli la libertá completa. Il nostro plauso al fiero socialista.

Se il popolo persisterá — e lo speriamo, data la fenomenale attivitá dei nostri compagni — nelle sue proteste nei suoi reclami, contro la manomissione della libertá e della giustizia in danno di uomini onesti e buoni, se il popolo persisterá, il governo dovrá pure restituire la libertá anche agl'altri non meno meritevoli e che tutt'ora trovansi fra gli artigli della polizziottaglia italiana a languire sugli scogli inospitali.

Movimento Sociale

ITALIA

Il risveglio delle masse e specialmente fra i nostri compagni tende sempre piú a manifestarsi in tutti i paesi d'Italia. Essi promuovono riunioni, agitazioni di protesta, e pubblicazioni di giornali, opuscoli e numeri unici.

— A Milano per scuotere dal torpore in cui erano caduti dopo la reazione del '98 un gruppo di compagni attivi, sta preparando la pubblicazione per un numero unico, facendolo seguire da una serie di pubblicazioni di propaganda anarchica.

FRANCIA

CARMOUX — E' completamente terminato lo sciopero dei minatori che da vario tempo durava in questo distretto.

Il cinismo osservato dai capitalisti padroni delle miniere è stato veramente ributtante e ci volle tutta la forza di volontá degli scioperanti per conseguire il miglioramento che domandavano.

Da circa un mese le miniere erano com-

pletamente assediate di soldati ivi mandati per difendere le ragioni... dei padroni e per conseguenza cercavano tutti i pretesti per venire a collutazioni cogli scioperanti.

Il giorno 10 del corrente mese vi fu ancora una vera scaramucca fra la forza e gli scioperanti, perchè questi tentavano di impedire ad alcuni incoscienti di riprendere il lavoro: ne vennero arrestati 12. Il giorno dopo i padroni, dietro una resistenza tanto accanita, si videro obbligati a scendere a condizioni e soddisfare i reclami degli operai.

PARICI—Una solenne dimostrazione di... ripugnanza venne fatto dal popolo di Parigi alla chiesa di Albervilliers.

Penetrato nella chiesa, e dopo aver fatto una catasta di tutti gli dei e semidei di ambo i sessi, gli appiccicarono il fuoco purificatore. Quando giunsero i pompieri, il negozio era ridotto in un immenso braciere.

Si vede che dio, occupato in altre faccende non aveva potuto accorrere in tempo per la estinsione.

INGHILTERRA

I comunisti inglesi non si contentano solamente di propagare le loro dottrine, ma trattano di metterle in pratica.

Varie colonie comuniste funzionano diggiá nell'Inghilterra, ed alcune con abbastanza buoni risultati. Ultimamente ne venne fondata un'altra nel distretto occidentale di Cotsvolds. Gli iniziatori, allo scopo di mettere in pratica le teorie, hanno comprato trentadue ettari di terreno, sufficienti per la necessitá del gruppo. Due membri della comunitá somministrarono il denaro necessario per la compra, ma siccome il principio dell'associazione é di abolire la proprietá, fra gli associati, i titoli di proprietá furono bruciati.

La comunitá conta di una trentina di persone di ambo i sessi, fra le quali due coloni portano titoli universitari, il resto hanno pure in maggior parte ricevuto una solida istruzione.

Istituzioni piú interessanti della precedente sono quelle fondate dagli anarchici Tolstoiani in numero di tre, l'ultima delle quali venne inangurata recentemente in Gloucester, sotto gli anspici del conte Tchrtkoff, antico collaboratore di Talstoi. La segretaria di questa comunitá é Mma. Elisa Pichard.

Mma. Pichard afferma che l'esperienza ha avuto un esito perfetto, ed ha la ferma speranza di veder fondarsi in poco tempo altre colonie analoghe di differenti categorie, industriale le une, agricole le altre, potendo bastare ristabilendo un cambio mutuo, senza la necessitá di entrar in relazione con societá di produzione basata sopra il sistema attuale.

SPAGNA

PALAMÓS — Davanti l'attitudine dei padroni delle fabbriche dei turaccioli che licenziarono 12 operai per avere commesso il delitto di essere associati, e la pretesa di voler sciogliere la federazione fra operai di questo ramo chiudendo le fabbriche, e cercando in questo modo di costringerli colla fame.

Gli operai si dichiararono in isciòpero in segno di protesta. Cominciarono a tagliare il telegrafo che comunica con Gerona e La Bisbal e prendendo a sassate le fabbriche dei «borghesi» piú intolleranti e sfruttatori. Ridotta la cittá senza comunicazioni, gli operai convocarono i borghesi per le ore 9 di sera davanti al giudice conciliatore.

All'ora citata non mancó un padrone. Gli operai riuniti sulla piazza armati ognuno con l'arma di cui poteva disporre: vi era di tutto.

Vedendo gli operai che i borghesi ed il giudice passavano il tempo a discutere, senza trovare una formola che regolasse il conflitto, una commissione di lavoratori si presentó e disse loro: Basta di discussione; la soluzione l'abbiamo trovata noi, o firmate queste condizioni o le vostre fabbriche si convertiranno in cenere. Tenendo le fabbriche chiuse, noi moriremo di fame, cosí val meglio che moriate voi tutti e le vostre ricchezze.

Di fronte a ragioni contundenti e circondati dal popolo armato, senza forza, perché quella che vi era, si era rinchiusa prudentemente nel quartiere, i padroni firmarono le basi seguenti:

1. Aprire le fabbriche il giorno dopo;
2. Impiegare tutti gli scioperanti nel rispettivo lavoro;
3. Impiegare i 12 che motivarono il conflitto.
4. Licenziare le spie degli stabilimenti.

Al giorno dopo quando i padroni seppero che era arrivata forza di San Felin, qualcuno cercó di ritirare la firma che avevano messo al piede delle basi presentate dagli operai, ma la stesse ragioni valsero a convincerli che non era conveniente.

STATI UNITI

CROTON — Uno sciopero di radicali propositi é scoppiato fra gli operai impiegati negli acquedotti. Un gruppo di 750 operai italiani armati di fucili ed altre armi, minacciano di far saltare in aria i serbatoi che forniscono l'acqua a Nuova Yorck se non sará dato immediatamente corso ai loro reclami.

Il governo ha inviato una forze di 1.000 uomini sul posto ed altre truppe a cavallo sono in marcia su quella direzione.

Frattanto, gli operai colle solide argomentazioni di cui sono in possesso, speriamo sapranno far valere le loro ragioni.

La LIBERA PAROLA, é questo il titolo di un nuovo giornale anarchico che uscirá il prossimo primo Maggio a Rosario di S.Fé.

Redazione e Amministrazione: Romolo Ovidi Calle Libertad n. 1169. Auguriamo al nuovo commilitone prospera e lunga vita.

CRONACA OPERAIA

Daremo in questa rubrica notizia della costituzione e riunione di Società che i compagni ci vorranno indicare onde rendere più interessanti i nostri giornali ed invogliare i lavoratori a leggerli contribuendo cosí alla diffusione della propaganda libertaria.

✠

Ha avuto luogo domenica scorsa la preannunziata inaugurazione del nuovo Centro Libertario, calle Cuyo 1555-57, con diverse conferenze tenute nel pomeriggio e alla sera.

Il pubblico concorse in gran numero ed applaudí calorosamente gli oratori compagni Telarico, Basterra, Solitro e Guaglianone.

Il locale é abbastanza spazioso e sará di efficace aiuto—mercé le conferenze e le riunioni che vi si terranno — alla nostra propaganda.

Domani, domenica 22 corr. alle ore 8 di sera avrá luogo una riunione nella quale alcuni compagni parleranno sopra diversi temi.

Ai compagni il sostenerlo.

✠

La costituzione della Societá delle Arti Grafiche e affini é ormai un fatto compiuto. Malgrado che alla prima riunione siano accorsi non troppo numerosi gli appartenenti a questi rami d'industria, stante l'attivitá che addimostra la Commissione eletta in quella assemblea — e della quale fanno pure parte due nostri compagni— tutto dá a sperare che le file di questa nascitura organizzazione si aumenteranno ben presto di nuovi inscritti.

Noi non abbiamo bisogno di incoraggiare i nostri amici a far parte di detta associazione, poiché, da quanto sappiamo l'idea ha incontrato in essi la piú grande simpatia e siamo certi che alla prossima riunione (che avrá luogo il giorno 29 del corr.) non vorranno mancare.

Il movimento corporativo é di grande aiuto ed un campo aperto alla propaganda anarchica poiché é una palestra atta a sviluppare le coscienze libere e ribelli ad ogni giogo.

Al lavoro, compagni.

✠

Si é pure costituita, dopo una numerosa assemblea tenuta giorni sono nel locale della Societá Panattieri, la Societá dei Cappellai, la quale si ripromette di combattere con la resistenza, le angherie che si commettono sistematicamente contro di loro nei vari stabilimenti del ramo e di migliorare e sostenere la tariffa conquistata collo sciopero testé chiuso.

✠

La Societá Cosmopolita degli Operai Muratori invita tutte le associazioni operaie e i lavoratori tutti alla commemorazione del 7° anniversario della fondazione di detta societá, che avrá luogo nel salone della Societá «Italia» Corrientes 2314 alle ore 2 del pomeriggio.

✠

Si avvertono i soci della Societá Operai Panattieri che domani, domenica 22 corr. alle ore 9 ant. avrá luogo una riunione per discutere un importante ordine del giorno.

✠

I compagni del Gruppo di propaganda libertaria dei Corrales avvisano che tutto quanto si riferisce ad essi, si deve mandare all'indirizzo: Calle Rioja 1725.

In ricorrenza del 1° Maggio la nostra consorella *La Protesta Humana* si pubblicherá illustrata e portante articoli ricordanti lo scopo della festa dei lavoratori di tutto il mondo.

Per il nuovo Centro Libertario

—o—

Lista n. 292 collettore Trunzo. — M. Trunzo 0,50 - A. Reda 0,50 - E. Paseuzzi 0,40 - G. Zuberto 0,20 - P. Bovino 0,10 - P. Ruffo 0,10 - V. Zaccone 0,20 Totale 2,00.

Raccolto da Scopetani. — Scarenzio José 1,00 - Ponzi 1,00 - Totale 2,00.

Dalla sottoscrizione fatta nella riunione dei panattieri che importava ps. 13,00 tolto varie spese fatte ultimamente nella ex casa del Popolo restano ps. 3,80 che il compagno E. Mattei ci rimette a beneficio del nuovo Centro. Totale ps. 3,80.

Raccolto da C. Valpreda — Juan Nicora 0,50 - Lorenzo Nicora 0,20 - Avanzo 0,50 - Lorenzetti Natale 2,00. Totale 3.20.

Da Serrantoni—Ruscada 0,50.

Lista n. 55 collettore Merlini ps. 1,00

Lista 106 collettore Hucha 0,50.

El Tonante Petróleo 0,40 - Mario 1,00. Totale ps. 1,40.

Dalla Libreria Sociologica. — G. Ansuini 0,30 - Doffara Giuseppe 0,50 - Luis Saporito por descuento venta de varios ejemplares del folleto *El Amor Libre* 1,00. Totale 1.80.

—

Riporto dell'*Avvenire*	$	194,00
Importo delle presenti	»	16,20
Totale	$	210,20

ENTRATA

Prodotto delle liste	$	210,20
Avanzo della Gita campestre . . .	»	23,74
Prodotto della vendita di utensili della ex-Casa del Popolo . .	»	77,65
Raccolto nel nuovo locale il giorno dell'inaugurazione	»	31,42
Totale	$	343,01

USCITA (*per preparazione*)

Affitto per il deposito dei mobili e utensili della ex-Casa del Popolo	$	43,00
Per stampa di liste, spese postali e varie	»	17,50
(*per installazione*)		
Affitto (due mesi anticipati)	»	240,00
Trasporto di mobili	»	17,25
Legno per costruzione della galleria	»	17,00
Utensili per l'installazione della luce elettrica	»	17,45
Tappezzeria, colore e muratore	»	14,68
Stampa di circolari (inaugurazione)	»	4,00
Mano d'opera falegname (costruzione galleria).	»	35,45
Spese varie	»	18,95
Totale	$	425,78

RIASSUNTO

Uscita	$	425,78
Entrata	»	343,01
Deficit	$	82,77

Come vedono i compagni il deficit non é esuberante e con un po' di buona volontá verrá presto coperto.

Frattanto nella riunione tenuta martedí u. s. si decise di sostenere il locale con offerte volontarie. Che tutti i coscienti, a cui stá a cuore la vita del nuovo **Centro Libertario** lo ricordino: VOLONTÁ É VOLERE, VOLERE É POTERE.

La commissione amministrativa nominata dai compagni s'incarica di ricevere—tutte le sere dalle 8 alle 10—le offerte che perveranno; rilasciando un biglietto di riconoscimento. È necessario che tutti indistintamente collaborino per l'esistenza di questo Centro, dove potranno riunirsi e conferenziare, e si tassino spontaneamente una quota mensile, per assicurargli vita duratura.

Qnalunque preghiera é superflua. All'opera dunque!

SOTTOSCRIZIONE a favore dell'AVVENIRE

—

Dalla Libreria Sociologica — Antonio Crosio 1,00 - Una donna anarchica 0,05 - Arcuri 0,25 - Salitro 0,20 - Pasquale Guerrero (un povero cretino incaricato di fare la spia in mezzo gli anarchici 0,15 - Saporito 0,50 - Pasquale 0,20 - Luis Frosio 0,25 - Un zapatero 0,15 - Emilio 0,15 - Fidelero 0,25 - Avanzo bevuta nella grotta 0,25 - Turano 0,10 - Affamato 0,50 Dalla Panaderia « Preveedora » 0,50 - G. Ansuini 0,30 - Uberto Giuppone 0,50 - Avanzo copas da Copello 0,07 - Un prete 1,00 - G. Molina 0,20 - Luigi Saporito per lo sconto vendita opuscolo «El Amor Libre 0,40 - Uno 0,10 - José Boeris 0,20 - Justus 0,50 - Pagliarone 0,20 - Castagnino 0,25 - A. Velez 0,10 - Roberto Volpini 0,20 - Pasquale Caporaletti 0,20 - Santiago Caporaletti 0,30 - Pasquale Grilli 0,20 - M. T. M. P. 0,25 - Giovanni Ferrari 0,80 - Milanese in mare 0,30 - Uno 0,05 - Salvador de Luca 0,40 - Juan Caso 0,20 - Un albañil 0,20 - Un trabajador 0,10 - Antonio Molterno 1.00 - Un carpitero 0,05.

Da Tolosa — Lista pubblicata nella *Protesta Humana* 1,00.

Da Rosario — A mezzo del *Rebelde* 4,20 - Un saluto al compagno Pietro Moario 0,15.

Dall'Ensenada — Lista pubblicata nel *Rebelde* ps. 2,63.

Da General Paz (Córdoba) — A mezzo del *Rebelde* 2,00.

Da Mendoza — Luis Resina 0,50 - Pedro Casullo 0,50 - Vicente Basta 0,25. Totale 1,25.

Da La Plata — Gasista Paolo 0,20 - Marmolero Gordo 1,30. Totale 1,50.

Dall'Ensenada — Milano 0,50 - Per la Canaglia 0,20 - José Cosmelli 1,00 - Per la Canaglia 0,30 - Baschi 0,20 - Marmolero 0,20 - Antonio zapatero 0,50 - Per la Canaglia 0,10 - Polisseni Federico' 0,10 - Marcos Malandri 1,00 - Avanti 0,30. Totale 4.40. Metá per l'AVVENIRE e metá per la Canaglia.

Dal Mar del Plata — Luis 0,20 - Negro Pescador 0,60 - Tanti polli 0,20 - Un ipocrita 0,50 - Antonio Camilli 0,20 - Pedro Notarci 0,30 - Vicente Russo 0,20 - Giovanni Comolli 0,20 - Angelo Richebourg 0,20 - Nagot del tut 0,10 - Ernesto Krogia 0,20 - Giovanni Belli 0,35 Giuseppe Rossi 0,10 - Benvenuto Maro 1,00 - Alesandro Vas - 0,50 - Sobrante de copa 0,05 - Giovanni Molinari 0,30 - Sala Lodovico 0,10 - Luis Hilaris 0,50 - Manuel Rodriguez 0,50 - Simone 0,30 - Sissini Amadeo 0,20. Totale 6.80. Meno 0,40 per spese di posta 6.40.

Da Lujan — Centro Studi Sociali. — Draghi Angélo 0,10 - Bocchio Vittorio 0,10 - Milanesi Domingo 0,10 - Francesco Magro 0,20 - Marusto Zacarias 0,20 - Nicola Tarsitano 0,10 - Un sediero 0,10 - Domingo Bosco 0,50 - Vicenie Radio 0,40 - Pedro Salinas 0,15 - Alfonso Emanuel 0,10 . Un chacarero 0,05 - Un amante della libertá 0,20 - Bernardo Zalic 0,10 - Juan Davio R. 0,10 - Ciriani Carlo 0,10 - Juan Mignotto 0,10 - R. P. 0,20 - Paolo Giavino 0,10 - Paulito Giavino 0,05 - Juan Cameroni 0,10 - J. C. 6.75. Adelina Giavino 0,10. Totale 10.00.

Da Barre, Vt. (Stati Uniti) — Gruppo Studi Sociali 5 dollari equivalenti a pesos 10,70 moneta argentina.

Da Rosario de Tala — 0,50

Da Azcuenaga — Michele Giovastino 3,00.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica 57,80.

Morello 0,25 - Avanzo 0,15 - Aquiles 0,50 - Pelloux ha vinto 0,20 - Corti 0,20 - Borani 1,00.

Vendita giornali 3,19.

Raccolto da Gath y Chaves.—F. Imundo 0,50 - Domingo Ivaldi 0,50 - Jorge Laborde 0,30 - Luis Borelli 0,20 - José Falconi 0,20 - Gaetano Zappa 0,10 - José Granato 0,50 - Niente Martino 0,20. Total ps. 2,50.

Tigre sin dinero 0,10 - Vala uj 0,10 - Compagno Tigre 0,10 Deagostini 0,10 - Fig. poti 0,10.

Entrata: Importo delle suesposte liste	ps.	65,29
Uscita: Per spese postali	ps.	13—
Per stampa di 3000 copie del N. 94	»	55,00
Deficit del N. 93	»	45,53
Totale	ps.	113,53
Riepilogo - Uscita	ps.	113,53
Entrata	»	65,29
Deficit	ps.	48,42

PRO-MARI

Somma pubblicata nel n. 93 dell'*Avvenire* ps. 77,95.— Lazzaroni Paolo 0,50 - Fumaroni 1,00 - E. Medina 0,50 - S. S. 1,00. Totale a tutt'oggi ps. 80,95.

La Libreria sociologica ha pubblicato un nuovo opuscolo dal titolo «Amor libre» di Charles Albert. Prezzo 15 cent.

PICCOLA POSTA

—o—

Rosario (S.ta Fé). — Nicola Ghiro. La musica che domandi non l'abbiamo, né sappiamo che vi siano case di musica che l'abbiano. Se ci sará possibile trovarla la manderemo.

Paterson. — «Questione Sociale», Dal n. 18 in poi né noi né la Libreria Sociologica non riceviamo piú il giornale. Non lo spedite ? o andrá perduto? Sappiateci dire qualche cosa.

Milano.—Compagni: Ciminaghi saluta e raccomanda di spedire *numeri unici*; indirizzo: presso l'*Avvenire*. Segue lettera.

L'AVVENIRE trovasi in vendita:

Libreria Ameghino (di fronte al teatro Doria);
Libreria Sociologica, Corrientes 2041;
Chiosco di Piazza Lorea;
» » Constitución;
» » Independencia;
» di Santa Fé e Arenales.
Nel Rosarió:
Chiosco San Luis esq. Cortada.